

INTRODUZIONE

In una recente indagine sul mondo giovanile, il GWI – una società di ricerca di mercato globale nata nel Regno Unito per iniziativa di Tom Smith nel 2009, il cui acronimo sta per *Global Web Index* – ha stilato un report sulla “Generazione Z” – i cosiddetti “nativi digitali” nati tra il 1996 e il 2010 – dal quale emerge un quadro tutt’altro che sconcertante.

Gli adolescenti di oggi, infatti, si interessano alla musica, a cibo e bevande salutari, a fare sport. Non sono attratti dall’abuso di alcol e dichiarano di avere la mente aperta e di voler esplorare il mondo. Sono spinti a imparare nuove *skills* e a provare cose nuove. La Gen Z ha anche una nuova visione sull’amore, non più inteso come flirt mordi e fuggi: elabora, infatti, app di dating puntando a un maggior romanticismo e a una maggiore riservatezza. Si tratta di una generazione “ecosostenibile”, attenta ai problemi dell’ambiente e sempre più preoccupata del futuro, ma con enormi difficoltà a esternare le proprie fragilità¹.

¹ I dati del report GWI sono stati pubblicati in Italia da

Eppure, nonostante questa descrizione così rassicurante, alcuni episodi di cronaca ci riportano fatti sconcertanti: suicidi, stupri di gruppo, disturbi del comportamento alimentare, *challenges* estreme, ecc. Così il mondo degli adulti sembra inerme, attonito dinanzi a giovani di cui non comprende il linguaggio, con cui dialogare diventa impossibile e dai quali si viene costantemente accusati di essere alla radice dei loro problemi.

Non possiamo, pertanto, fare a meno di chiederci se “possiamo ancora educare” e se la comunità cristiana, in questo tempo di profonda difficoltà nel dialogo intergenerazionale, può ancora offrire un contributo per entrare in comunicazione con la Gen Z, non con il piglio dell’insegnante saccente, ma con quello del compagno di viaggio, che tenta di camminare allo stesso passo degli adolescenti per guardare il mondo dal loro punto di vista, mentre cerca di donare la luce sempre affascinante del Vangelo di Cristo.

Sospinti da questa domanda, i docenti di teologia morale della Facoltà Teologica Pugliese

Ansa Lifestile il 18 aprile 2022 in <https://bit.ly/3ETeb3H> (26 settembre 2023).

hanno voluto inaugurare, con questo tema, una serie di giornate di studio volte ad affrontare i problemi etici di più scottante attualità insieme a uno dei settori pastorali regionali impegnati sul territorio pugliese.

Il 26 giugno 2023, in collaborazione con l'ufficio regionale di Pastorale giovanile e i settori giovani di Azione cattolica e dell'Agesci di Puglia, abbiamo dato il via a questi eventi, raggiungendo settanta tra docenti della Facoltà, operatori pastorali e insegnanti di religione provenienti dalle diciannove diocesi pugliesi, per interrogarci su educazione morale e mondo giovanile.

Nel volume che presentiamo raccogliamo il lavoro di questa giornata che ha visto, al mattino, le relazioni della professoressa Maria Rita Parsi – psicoterapeuta e presidente della Fondazione *Movimento bambino onlus* – e del professor Giovanni Del Missier – teologo morale dell'Accademia Alfonsiana di Roma – e, nel pomeriggio, tre laboratori afferenti alle tre principali aree di studio della teologia morale (morale fondamentale, morale sociale e morale sessuale e familiare).

Nei laboratori sono state affrontate le tematiche della formazione della coscienza morale,

delle sfide provenienti dai new media e dell'educazione all'amore. Il metodo utilizzato è stato quello dei «vissuti personali di vita»²: ai partecipanti sono stati consegnati tre dilemmi morali ipotetici ed è stato chiesto loro di mettersi nei panni dei protagonisti per trovare una strada etico-pedagogica possibile.

Nel testo, oltre alle relazioni dei due illustri docenti, si troverà anche il risultato di questi laboratori con la presentazione del dilemma, la ricognizione del quadro etico-normativo di riferimento per quel tema specifico, le risposte dei partecipanti ai laboratori e alcune chiavi per il discernimento offerte dai docenti di teologia morale della Facoltà che hanno curato i lavori pomeridiani. Ogni parte si concluderà con un "epilogo possibile", nel tentativo di fornire non delle soluzioni preconfezionate, ma un metodo

² I vissuti personali di vita sono uno strumento utile per inserire i dilemmi morali all'interno di una biografia personale, in una prospettiva olistica che supera le strettoie della cosiddetta casistica, valorizzandone, invece, gli aspetti pedagogici. Nella formazione etica oggi possono costituire una importante risorsa: cf. G. NACCI, *Formare presbiteri accompagnatori nel discernimento morale. Criteri per un progetto pedagogico*, LUP-Edacalf, Città del Vaticano 2023, pp. 256-257; 362-372. Un simile tentativo è stato già affrontato riguardo ad alcune questioni di etica familiare in G. DEL MISSIER - R. MASSARO - P. CONTINI, *Per il bene possibile della coppia. Sessualità, dilemmi etici e vita reale*, EDB, Bologna 2019.

etico e pedagogico nuovo per affrontare quelle emergenze educative davanti alle quali, molto spesso, il mondo degli adulti resta bloccato.

Questa iniziativa non si sarebbe potuta realizzare senza l'appoggio del preside della Facoltà Teologica Pugliese, professor Vito Mignozzi, e del Consiglio di Facoltà, che hanno accolto e promosso l'iniziativa. A loro, ai direttori degli uffici regionali già citati, al personale di segreteria e a tutti i partecipanti la gratitudine per l'avvio di una esperienza che, speriamo, possa portare «frutti di carità» (cf. *Optatam totius*, n. 16) per gli uomini e le donne del nostro tempo, soprattutto per le nuove generazioni.

L'auspicio è che le giornate di studio possano dare un volto nuovo alla riflessione teologico-morale perché, abbandonato quello stile deduttivo e normativo che per tanto tempo ha caratterizzato questa disciplina, torni a operare nell'«ospedale da campo» del mondo portando le «medicine» della misericordia e dell'accoglienza, e a prendersi cura dei credenti di oggi con la costante, seppur faticosa, «terapia» del discernimento.